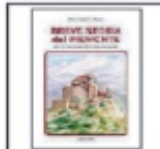


Pier Angelo Chiara
BREVE STORIA del PIEMONTE
Dai Celto-Liguri allo Stato Sabauda
371 pagine, 119 foto colori
Lettura facilitata
Disponibile nelle librerie
ed. 2020
Editore Graphot

la Sentinella del Canavese



ESCE IL LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ - FONDATA NEL 1893 DA ORESTE GARDA

€1,40

settimanale n° 349

TRISETTIMANALE INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE

«Io dei fanghi fango le chissà che cose» M. Righardi

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

RAZZA LAMPORA 12 - 10015 IVREA - TEL. 0125-424840

www.lasentinella.it

SEDE DI REDAZIONE
DEI ADRIANO, ITALIO, GIOVANNI
10015 IVREA - TEL. 0125-424840

IVREA

GRANDE FOLLA, APPELLO DEL SINDACO

«Non uscite nelle ore di punta». Anche i commercianti chiedono attenzione

BOMBONATO / PAG. 4

CASA DI RIPOSO

Borgomasino Si indaga per omicidio

/ PAG. 7



IVREA

Coda infinita allo sportello delle Poste

/ PAG. 19



CORONAVIRUS

Canavese, pioggia di milioni

Occasione storica con il Recovery fund, ecco tutti i progetti per il territorio Ico Valley e Icona, ma anche le scuole

Dal progetto che farà rivivere la fabbrica dai mattoni rossi, fino alla segheria di Castellamonte, all'elettrificazione della ferrovia Ivrea a Aosta e alla partita della digitalizzazione,

con Ico Valley e il completamento della banda ultra larga in tappa di lancio. Sono queste le occasioni che il Canavese ha davanti con la partita del Recovery fund, a patto

di riuscire a ragionare come territorio. Anche Città metropolitana stila la sua lista: previsti mezzo miliardo di interventi per gli edifici scolastici / COLA ESCUTELLA / PAG. 4-5

CUORGNÈ - AVEVA 68 ANNI

Muore durante il funerale sul sagrato della chiesa

Morire davanti alla chiesa dove si era recato per dare l'ultimo saluto ad un amico. È successo lunedì pomeriggio, a Cuorigné, cinque minuti prima dell'inizio della funzione religiosa in suffragio di Aldo D'Amato, il segretario comunale deceduto sabato all'età di 77 anni. Sui gradini della parrocchiale si è fermato il cuore di Alberto Gallo, 68 anni, ex bidello all'istituto 25 Aprile di Cuorigné, un personaggio in città e non solo per il lavoro svolto a lungo nella secondaria superiore della città delle due torri. Il pensionato non ha fatto in tempo a varcare la soglia di San Dalmazzo. «Non mi sento bene», ha avuto il tempo di confidare ad alcune persone che come lui stavano per entrare in chiesa, prima di crollare di schianto. MICHELOTI / PAG. 24



Alberto Gallo



PAURA A CARAVINO
CROLLA TETTO DEI RUDERI
ADESSO LA DEMOLIZIONE

/ PAG. 20



RUEGLIO, IL MARESCIALLO
DI CELENTANO
SCOMPARSO A 101 ANNI

/ PAG. 21

IVREA

Agenzia Entrate Trasferimento da lunedì in via Jervis

Cambia sede l'Agenzia delle Entrate. Da lunedì 21 gli uffici saranno in via Jervis 28, nell'ex edificio Olivetti dei servizi sociali. COLA / PAG. 15



OGGI IN OMAGGIO

CALENDARIO 2021
LE FOTO DEL CANAVESE

SALVATE PER ORA LE ALTRE STAZIONI INTERMEDIE

Treni, nei nuovi orari Borgofranco penalizzato

Lasciati a terra senza alcun preavviso. La cancellazione della stazione di Borgofranco è una realtà da lunedì mattina. E ad accorgersene sulla propria pelle è stato un gruppo di pendolari che si è visto negare la salita sul treno partito alle 7.14 da Ivrea e diretto ad Aosta. Di fatto l'Alto eporediese ora non ha più una stazione ferroviaria attiva sul suo territorio. I pendolari sono in fermento. / PAG. 17

lita sul treno partito alle 7.14 da Ivrea e diretto ad Aosta. Di fatto l'Alto eporediese ora non ha più una stazione ferroviaria attiva sul suo territorio. I pendolari sono in fermento. / PAG. 17

ADRIANO E LETTERA 22

Due francobolli per celebrare la storia Olivetti

Due francobolli eporediesi in uno stesso giorno. La doppia emissione riguarda la Olivetti, l'azienda che per un buon secolo ha dato lavoro a intere generazioni di canavesani e che ancora oggi suscita ricordi e stimola attenzioni tali da nobilitare un'ormai sempre più decadente Ivrea. / PAG. 31



Pier Angelo Chiara
BREVE STORIA del PIEMONTE
Dai Celto-Liguri allo Stato Sabauda
371 pagine, 119 foto colori
Lettura facilitata
Disponibile nelle librerie ed. 2020
Editore Graphot



Recovery fund, la sfida dell'innovazione da Ico Valley fino alla banda ultra larga

Entro fine gennaio l'incubatore di startup a Palazzo Uffici. Ma un dato preoccupa: tante aziende canavesane senza fibra

Andrea Scutellà / IVREA

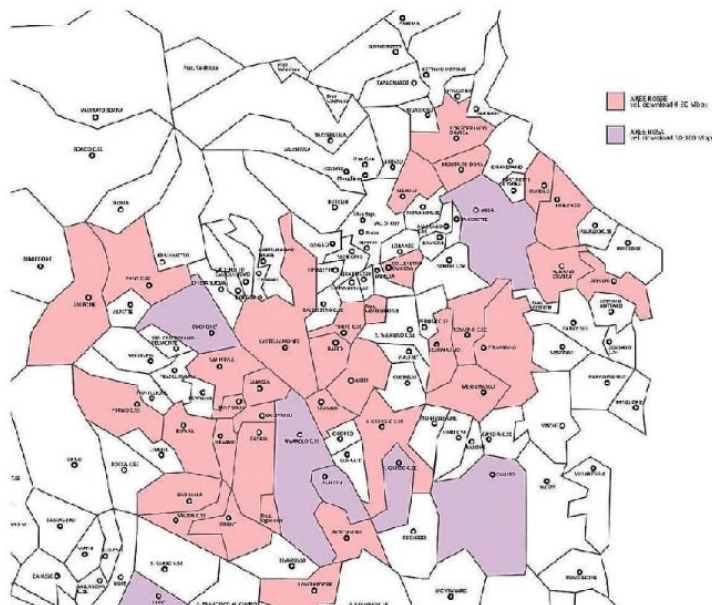
Con Ico Valley e il completamento della banda ultra larga, il recovery fund potrebbe essere un'occasione irrinunciabile per la digitalizzazione del Canavese. E nel libro dei desideri che la Regione Piemonte ha inviato al governo - che chiede oltre 16 miliardi di finanziamenti su 196 previsti per tutta l'Italia -, sono presenti entrambi.

Per il primo progetto, che punta a insediare in Palazzo Uffici a Ivrea un incubatore e acceleratore di startup, oltre a un polo per la formazione di manager in ambito digitale, è stato richiesto un finanziamento di 3 milioni 750 mila euro.

Per il secondo, invece, che mira a servire con la fibra anche le cosiddette aree bianche a fallimento di mercato - quelle, cioè, dove nessun operatore ha ritenuto conveniente investire -, la Regione ha chiesto 20 milioni nel complesso.

La senatrice Virginia Tiraboschi, che ha scommesso fin dall'inizio su Ico Valley, è riuscita ad attrarre tutta una serie di soggetti - da Città metropolitana a Confindustria Canavese, dal fondo Prelis a Politecnico e Università di Torino, fino ad arrivare al Comune di Ivrea e al Bioindustry park -, intorno al progetto. «La mia startup - spiega - si è già insediata. Siamo stati prudenti, ma dopo che la bravissima Merkel è riuscita a sbloccare la trattativa per il Recovery con Polonia e Ungheria, siamo ripartiti. Perché si tratta di un'impresa di natura assolutamente privata, ma per noi questi fondi sono una base. A gennaio daremo vita alla società che si occuperà dell'incubatore/acceleratore di startup. Per quanto riguarda la formazione, avremo bisogno di un altro veicolo».

Certo, però, perché Ico Valley non sia una cattedrale nel deserto, è necessario il completamento della banda ultralarga



A sinistra la mappa di Confindustria: nelle aree in rosa le aziende sono senza fibra, in violetto le uniche che la hanno. A destra la senatrice Virginia Tiraboschi a Palazzo uffici



in Canavese. C'è un numero che impressiona e arriva da un'indagine del gruppo Ict di Confindustria: l'82,9% delle aziende localizzate nelle 19 aree a maggior concentrazione industriale, Ivrea esclusa, ha connessioni inferiori ai 30 Mbps, dunque non è coperto dalla fibra. «Senza la banda ultra larga - spiega Paolo Conta, presidente del gruppo Ict di Confindustria Canavese - tutte le iniziative e i progetti rischiano di poggiare su degli stuzzicadenti, perché la connettività oggi è la struttura. Perché le belle cose che pensiamo funzionino c'è bisogno di una rete all'altezza. Se io parlo delle potenzialità dei servizi in cloud a un'azienda di Azeglio o Strambino chiedo subito di verificare le possibilità di connessione. Rispetto alle zone meglio servite, da noi si paga

anche di più per la fibra, quindi perdiamo in competitività».

I dati attuali non sono incoraggianti, centri più grandi a parte. E, in alcuni casi, anche nelle cittadine canavesane si stenta. Il report sottolinea che anche in zona ex Montefibre a Ivrea si è sprovvisti di «una connettività all'altezza». Citati anche i distretti industriali di via Torino, via Asti, via Alessandria e persino via Jervis.

«Certo - conclude Conta - possiamo consolarci con il fatto che non è una situazione che interessa solo il Canavese, ma tutte le aree periferiche. Per questo possiamo far leva sulla progettualità che stiamo mettendo in campo: da Ico Valley a Ico valley, fino ai borghi connessi. E poi nel nostro gruppo Ict siedono Tim, Wind e Vodafone. Insomma, cerchiamo di radunare le forze».

MOBILITÀ

Per i treni 131 milioni C'è la tratta Ivrea-Aosta

IVREA

Un capitolo importante del Recovery fund è quello che riguarda la mobilità. Così si torna a parlare di due snodi fondamentali per le ferrovie canavesane. E sono progetti che fanno la parte del leone, a livello di costi previsti: ben 131 milioni.

Da una parte c'è una stima di 50 milioni per la stazione di interscambio Porta Canavese-Monferrato

sulla tratta di alta velocità Torino-Milano e la ferrovia Chivasso-Aosta per Canavese, Monferrato, Ovest Vercelli, Valle d'Aosta.

Dall'altra invece c'è il «trasporto interregionale» definito «efficiente e a basso impatto ambientale» per l'elettrificazione della tratta Ivrea-Aosta della linea ferroviaria Torino-Aosta, con 81 milioni di euro.

Il secondo intervento, in particolare, è stato caldeggiato anche da Confindu-

stria Canavese.

Barbara Palma è la vice presidente dell'organizzazione datoriale che segue da vicino la partita di questi fondi. «Crediamo che sia importante - spiega - puntare su pochi progetti, che poi possano portare sul territorio risorse. Perché è una catena quella che si innesca».

Così mobilità, digitalizzazione, transizione ecologica: è tutto connesso. «Riteniamo molto importante - prosegue - che ci sia coordinamento tra le zone omogenee della Città metropolitana. L'Eporediese con Ciriè e il Canavese Occidentale sono strettamente collegati e condividono alcuni servizi essenziali come l'Asl e il tribunale».

L'architetto curerà la nuova vita della Ico: tanti interventi pluripremiati in tutto il mondo, tra cui la Nuvola della Lavazza a Torino

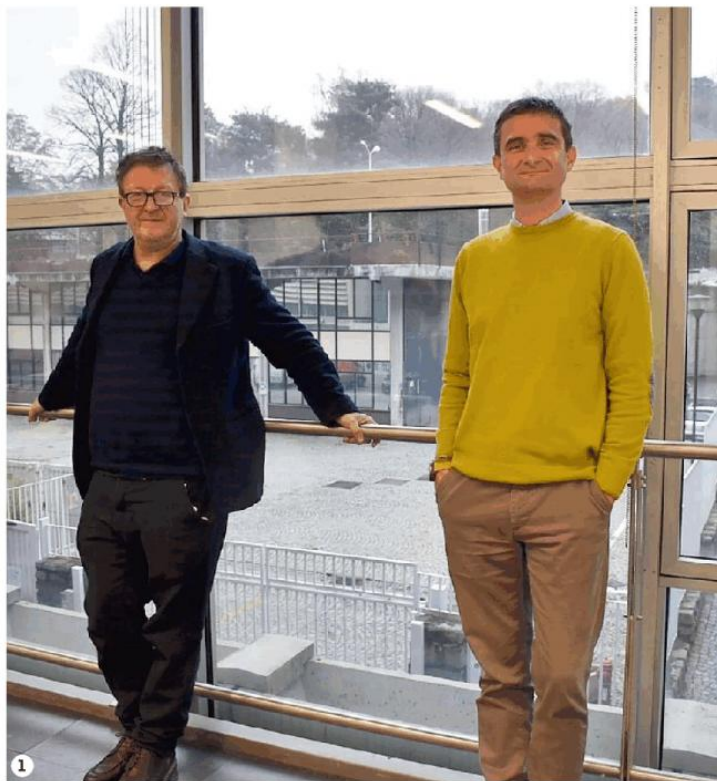
I soldi dell'Ue per far rivivere i mattoni rossi Zucchi: «Manufatto fisico carico di idealità»

Rita Cola / IVREA

La fabbrica di mattoni rossi rivivrà. Sarà un catalizzatore, un luogo fisico di lavoro, ricerca, incontro, discussione, eventi. Un luogo integrato nella città, un punto di osservazione e di comprensione di ciò che Olivetti e il suo progetto di comunità ha rappresentato per Ivrea e per il territorio. E basterà un solo sguardo panoramico per abbracciare l'asse di via Jervis e la città e capire. Conservazione e reinterpretazione. Valorizzazione e testimonianza. Il passato che ha reso grande una piccola città di provincia e le opportunità per il futuro che questa storia importante possono rinascere.

Il cuore di Ivrea città industriale del ventesimo secolo patrimonio dell'Umanità dal primo luglio 2018 è pronto a ribattere e ad essere di nuovo il centro fisico e ideale del progetto universale di Adriano Olivetti. Anche il progetto "Mattoni rossi" è stato inserito nella lista della Regione per l'accesso al Recovery fund. Il costo stimato è di un milione e 250mila euro. Caldeggiato, anche, da Confindustria Canavese.

Guida la riqualificazione della fabbrica dei mattoni rossi e del primo ampliamento della Ico Cino Zucchi, 65 anni, architetto milanese laureato al Mit di Cambridge in Arte e design e al Politecnico di Milano in Architettura, docente universitario di Progettazione architettonica e urbana. Zucchi ha un curriculum prestigioso sotto il profilo dello studio e delle pubblicazioni e dell'azione, con molti interventi pluripremiati anche nel campo del recupero di strutture industriali e rinnovo urbano. L'ultimo, per citarne uno, è la Nuvola Lavazza a Torino. L'incontro con Ico, che nel 2018 ha acquistato la fabbrica di mattoni ros-



1. L'architetto milanese Cino Zucchi (a sinistra) alla Ico a Ivrea con il presidente di Icona Andrea Ardisson. 2. Ampi spazi vuoti nel primo ampliamento della Ico, dove Icona sta liberando gli spazi per procedere alla rigenerazione dell'edificio. 3. Una veduta degli spazi della Ico, oggetto di un grande progetto di riqualificazione urbana di Cino Zucchi



si, il primo, secondo e terzo ampliamento della Ico e recentemente anche l'ampliamento sud, ha permesso di pensare a un grande progetto di rigenerazione urbana degli edifici. L'obiettivo di Zucchi è «la creazione del senso del luogo al di là del significato che lo aveva generato».

Fabbrica e comunità. Produzione e umanesimo. Il suo intervento progettuale sarà l'equilibrio tra la testimonianza del pensiero di Olivetti

ti attraverso la parte fisica dell'edificio e la carica ideale e umanistica che ha reso unica e straordinaria l'esperienza di Ivrea e nel mondo. «Quando un manufatto fisico si carica di idealità – spiega – acquista una doppia vita: quella reale e fisica della fabbrica e l'immagine ritrasmessa all'esterno».

Così, l'edificio rigenerato sarà lo sfondo adeguato ad una pluralità di azioni che vanno dal lavorare, al vivere, al fare ricerca: «Un luogo ca-

pace di intercettare e accogliere una serie di cose innovative che già accadono in un territorio come quello del Canavese, ma non hanno ancora un luogo fisico». «La scala di grandezza intermedia di una città come Ivrea – aggiunge – è quella giusta per mantenere elementi di scambio e radicamento sul territorio».

Nel concreto, la facciata su via Jervis resterà com'è. La portineria del Pino sarà sempre l'ingresso principale

dell'edificio che ha il suo centro nel salone dei Duemila. La novità sarà l'apertura alla vista di ciò che sta dietro alla Ico, sullo stesso asse della portineria: la collina, San Bernardino e il Convento. In una trasparenza trasversale, dall'ingresso si potrà salire verso il retro della fabbrica e arrivare al tetto, a un belvedere che consentirà di abbracciare con lo sguardo la città e l'interosito Unesco.

Andrea Ardisson, presidente di Icona: «Ci piace la vi-

sione di Zucchi sulla trasformazione della Ico e sulla sua integrazione con la città». I tempi? «Vogliamo fare le cose per bene e i tempi per gli interventi non saranno brevi – dice -. Non avremmo mai pensato, però di essere già a questo punto in due anni e mezzo di attività, con 15mila metri di spazi già occupati da sette aziende, Wind compresa, e servizi che contano nel loro insieme 600 occupati. E di avere chiara l'idea di rigenerazione degli spazi». —

LA NOVITÀ

Da lunedì in via Jervis 28 l'Agenzia delle Entrate

Nella stessa sede ci sarà anche l'ex conservatoria dei registri immobiliari
Torna così a vivere l'edificio ex servizi sociali Olivetti progettato da Figini e Pollini

Rita Cola / IVREA

Cambia sede l'Agenzia delle Entrate e si trasferisce in via Jervis 28. Da lunedì 21 dicembre gli uffici dell'Agenzia delle Entrate presenti a Ivrea si spostano, nell'ex edificio Olivetti dei servizi sociali. Gli uffici occuperanno la fascia ovest dell'edificio, all'angolo con via Di Vittorio, costruito, come il resto del complesso a pianta esagonale e con porticato, nella seconda metà degli anni Cinquanta su progetto dagli architetti Luigi Figini e Gino Pollini. L'edificio rientra nell'elenco di quelli tutelati e facenti parte del sito Unesco Ivrea città industriale del ventesimo secolo ed è uno tra i più significativi della core zone che si sviluppa lungo l'asse di via Jervis. Con l'ingresso dell'Agenzia delle Entrate, un altro pezzo di via Jervis torna a rivitalizzarsi.

ISERVIZI

Il trasferimento in via Jervis riguarda l'Ufficio territoriale - che eroga i principali servizi di assistenza fiscale ai cittadini - e i servizi di pubblicità immobiliare (ex Conservatoria dei registri immobiliari). Con la nuova sede, in un edificio di prestigio, l'Agenzia delle Entrate costituisce in città un nuovo polo operativo unificato, semplificando così l'accesso ai servizi da parte dei cittadini. Il trasferimento non comporterà interruzioni di servizio. Fino alle ore 13 di venerdì 18 dicembre, infatti, rimar-



L'ingresso della nuova Agenzia delle Entrate di Ivrea, in funzione da lunedì

ranno regolarmente operativi - con le limitazioni imposte dalle misure anticontagio - i presidi dell'Ufficio territoriale di Primo Levi 11 e dei Servizi di pubblicità immobiliare di Corso Vercelli 118. Anche nella nuova se-

Invariate le modalità di accesso Si riceve su appuntamento

de, il servizio ai cittadini proseguirà adottando il nuovo modello di accoglienza dell'Agenzia delle Entrate, che consente di ottenere l'assistenza desiderata all'orario prenotato, senza code e

tempi d'attesa. Per accedere, dunque, si prosegue, come ora, attraverso i sistemi di prenotazione telefonica o digitale degli appuntamenti.

GLI SPAZI

Tre sono i piani fuori terra che compongono la struttura a piramide (superfici a scalare), dall'open space del piano terra agli uffici degli altri due piani, per un'area totale di 1.800 metri quadrati. Il valore del recupero si aggira sul milione e 300mila euro. Valter Rollandin è il titolare della ditta aostana Gran Rascard, che ha acquistato l'edificio ormai oltre dieci anni fa. I lavori sono cominciati circa un anno fa, qualche ritardo si è verifica-

to nel corso di un 2020 oggettivamente molto complesso. «Sono soddisfatto del risultato - dice Rollandin -. Si è trattato di un intervento conservativo condiviso dalla Soprintendenza e che ha comportato un adeguamento degli spazi interni per le esigenze degli uffici dell'Agenzia delle Entrate. Nel contempo, è stata rifatta tutta l'impiantistica». Anche Rollandin sottolinea il valore della rivitalizzazione e del riutilizzo di edifici importanti, che hanno fatto la storia dell'architettura del moderno in Italia: «Ci pare un modo di restituire un po' di senso a un edificio di valore che va a inserirsi in una zona che si sta rivitalizzando».